

La Grotta del Santo

Vincenzo Mellini, agosto 1852

"... Io vi approdai il 22 agosto alle ore 5 pomeridiane: e dopo di averla girata quasi tutta, dopo di aver levata la pianta dell'antica Abbadia e della Grotta del Santo, ne partii il 25 alle ore 4 di mattina, dando a Montecristo che mi sorgeva minaccioso alle spalle co' le sue cime piramidali sprofondate nelle nuvole un lungo addio....

Ad un quarto di miglio su pel monte lasciando a destra la via che va al Convento e seguitando a sinistra il sentieruzzo che costeggia la collina: sormontando colossali dirupi, valicando alcune vallecule scavate nella roccia e strisciando sopra orribili precipizi si giunge, dopo un'ora di buono cammino, ad una magnifica caverna, detta *Grotta di S. Mamiliano*.

La strada in molti luoghi percorre sulla superficie di immensi scogli, che hanno le loro faccie inchinate verso il mare in modo da non potersi tenere in piedi. Gli antichi Monaci che spesso peregrinavano alla grotta del Santo o per pietà o per altre occorrenze, scolpirono sulla sdruciolevole superficie di queste colline di roccia, delle orme della grandezza e della forma di quelle lasciate sull'arena da un piede umano, conservando tra l'una e l'altra quella medesima distanza che intercede nei passi di un uomo che naturalmente cammini. Queste vestigia quivi spesse e in molti luoghi dell'isola ripetute hanno fatto nascere ed avvalorare la credenza che esse siano le orme di S. Mamiliano, per miracolo, quivi impresse.

La grotta del Santo è una caverna naturale, molto grande, rivolta verso tramontana, nella quale è tradizione che S. Mamiliano si ritirasse a fare orazione. La pietà dei fedeli decorò in tempi remotissimi, di ben intesi lavori, i suoi dintorni, di cui tuttora si ammirano cospicui avanzi. La caverna naturale, mercè un solido muro che ne rende regolare la superficie interna, ha preso la forma di una elegante edicola quadrangolare, con sfondo a guisa di tribuna, ove doveva sorgere un piccolo altare: che ora non vi è più. Vi si entra per una porticciola con arco a sesto (prova non dubbia che fu fabbricata molti anni dopo del Convento) scendendo quattro gradini, dentro la cappellata a man destra vi è uno sfondo a cui si ascende per due gradini, formato da una cavità della grotta; in cui vi è uno stanzino come un nido di falco, ove, è tradizione, che dormisse S. Mamiliano. A man sinistra si vede una stretta scaletta che discende ad una cisterna scavata nella roccia dietro l'abside. Essa contiene una quantità grande di acqua chiara, freschissima e così leggera che sembra distillata. E' poi così pura che il fondo e i ciottoli del bacino che la contiene vi traspariscono così puliti come se da giorni, e non da centinaia d'anni fossero stati quivi gettati.

Attualmente gli abitanti di Montecristo hanno appeso un quadretto nello sfondo del tempietto che rappresenta S. Girolamo nel deserto, da essi ritenuto per S. Mamiliano, e vi accendono in certi determinati giorni una lampada ..."

Trascrizione a cura di Associazione Amici di Montecristo, Marcello Camici



La Grotta del Santo